

Un nuovo sintomo

Ida Scarlato

UN NUOVO SINTOMO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013

Ida Scarlato

Tutti i diritti riservati

*“Mi sono innamorato di te perché
non avevo niente da fare...”*

Luigi Tenco

Grazie a...
Ai miei genitori Franco e Loredana;
a mio fratello Guido;
a tutta la mia grande famiglia
ai miei amici;
agli insegnanti che,
oltre ad essere tali,
mi hanno insegnato qualcosa, per davvero.
Alla musica e ai libri che mi danno un motivo.
A qualcosa di più grande.

Ai miei lettori

Ho sempre provato un brivido strano nella lettura dei grandi autori, italiani e non. Li ho sempre invidiati, continuerò a farlo per il resto della vita; non avrò mai la loro fantasia, la ritmica degli endecasillabi, l'eleganza della parola, nè la stessa straziante disperazione che li portò a riflettere, nè una forte passione tanto da far uccidere qualcuno, sè stessi o i propri personaggi. Non godo di un talento inoppugnabile, vengo messa continuamente in discussione: dalla scuola, dagli insegnanti; dalla scuola, dagli insegnanti; dalla scuola, dagli insegnanti. Ma la vita ti impone di dire qualcosa e, a meno che non sia chiaramente sgrammaticato, ognuno di noi può farlo. Oriana Fallaci, un'eroina della vita e della scrittura, ci informa

come sia importante prestare attenzione a ciò che si scrive, poiché *le cose scritte possono guarire oppure uccidere*. Ho come la sensazione che le mie non faranno effetto alcuno su nessuno, non cambieranno le proprie sorti, non invoglieranno a ribellarsi, non sposteranno palazzi e non plasmeranno nuove sottospecie di sentimenti; resteranno solo parole, parole sole.

L'odore di un libro appena comprato che ti dilata le narici e non solo, la meraviglia di come vocaboli ed espressioni sanno essere immensi, le storie che ti traslocano l'amore dal cuore al cervello e poi dal cervello al cuore, mi hanno sempre commosso gli occhi. Tutto questo voglio imitare, e non mi servirà essere ammirata (quello spetta a Dio): vorrei solo essere capita.

In particolare una notte insonne, senza data ma con un'esistenza certa, mi ha costretta ad abbandonare la pigrizia incoraggiandomi a scrivere un libro, sì, un libro, e quasi mi sento ridicola a pronunciare tale parola perché io non sono un'artista, non sono una scrittrice, ma potrei diventarlo, e questa volta non saranno *la scuola, gli insegnanti; la scuola, gli insegnanti; la scuola gli insegnanti* a deciderlo, bensì voi. Che spero possiate capirmi. Perché la difficoltà più grande sta

nel capire, qualsiasi cosa; io e te possiamo leggere la stessa frase ma capirla in modi differenti; oppure io potrei capirla e tu no o viceversa. E poi potremmo amarla nello stesso modo pur interpretandola diversamente. Non mi sono persuasa di scrivere un testo che raggiunga un totale di pagine, ho scelto; per far sì che tutti gli appunti sciolti presi in qualsiasi momento della giornata si fossero uniti in un unico grande concetto; così che tutte quelle frasi, dettate dalla malinconia, dalla nostalgia, dalla gioia, dalle crisi esistenziali, incise sul muro della mia camera o scritte coi pennarelli sull'armadio, avessero modellato un'unica storia.

Ma soprattutto ho scelto di scrivere (ma scrivere sul serio) per poi potermi rileggere ad alta voce (cosa che tanto amo fare) ed essere non soddisfatta, poiché non mi compiaccio di una lampante dote, ma contenta, con tutta la semplicità che la parola suscita recitandola.

La brutta copia del mio elaborato è proceduta sotto un caldo arroventato, tropicale, scortato da un silenzio scrupoloso alla concentrazione, la mia. Ho sempre immaginato di star seduta davanti a una scrivania al

centro di una stanza affollata dal fumo di centinaia di sigarette (come le stanze che tempo fa accoglievano i nostri prodi Falcone e Borsellino) ma, poiché non sopporterei che la nicotina mi rigasse i polmoni, ho lasciato che al massimo qualche insetto pungente mi facesse compagnia. Nutro profonda stima per chi *sceglie* di smettere di fumare: è una decisione coraggiosa (almeno secondo le testimonianze altrui); non può che essere un climax ascendente di benessere nella tua vita; insomma mandi in esilio un vizio, uno dei tanti vizi che si stabiliscono in noi. Un vizio: come l'amore. Necessario, indispensabile, fastidioso, ancora necessario e indispensabile, comune, arcano, colpisce tutti, da Dante a Petrarca, da Cartesio a Pascal, da Machiavelli a Guinizzelli, da Foscolo a Leopardi.

L'amore: la fonte d'ispirazione per il mio testo, la mia creazione, la mia contentezza. Perché proprio l'amore? Forse perché non so parlar d'altro (ammesso che d'amore sappia farlo), forse perché a far poesia è più da oziosi come me, è da bugiardi come me, è da poco realistici come me; chi ha per la testa problemi gravi, debiti, famiglia da tirare avanti, chi ha sulle spalle la massa corporea della crisi italiana non ci